

Roma Pride, è lite pure sulla richiesta di scuse Rocca: ridarò il patrocinio solo se le presentano

LUCA CAPPONI

BOTTA E RISPOSTA TRA IL GOVERNATORE E GLI ORGANIZZATORI Il portavoce del Pride risponde a Rocca: «Nonchiederemo scusa perché siamo nel giusto, il patrocinio o lo si dà o no» Anche la Lombardia si sfilada quello di Milano: il consiglio regionale vota no alla presenza di un suo rappresentante Roma Non siplaca il vortice di polemiche attorno alla vicenda del patrocinio da parte della Regione Lazio al GayPride di Roma, in programma sabato 10 giugno. Prima il passo indietro del governatore Francesco Rocca, che dopo il sostegno convinto della Regione Lazio al Pride, con tanto di patrocinio istituzionale, lo aveva ritirato perché «promuove comportamenti illegali come l'utero in affitto». Poi, ieri mattina, la possibilità di un nuovo dietrofront, subordinato però alle richieste di pubbliche scuse da parte di Mario Colamarino, portavoce del Pride. «Sull'utero in affitto non posso concedere il patrocinio della Regione che rappresento per una pratica che è reato nel nostro Paese - ribadisce Rocca, prima di aprire a un ripensamento "condizionato" -. Colamarino chiedesse scusa pubblicamente rispetto a questa manipolazione della concessione e immediatamente sono pronto a ridare il patrocinio». Stando alle parole di Rocca, tra Regione e organizzatori del Pride sussisteva una sorta di accordo sul patrocinio, «le cui condizioni erano chiare» e che sarebbe stato «manipolato».

Ma Colamarino dà una lettura ben diversa e rimanda al mittente le richieste di scusa.

« Non chiederemo scusa a Rocca, perché non abbiamo manipolato proprio nulla - dichiara il portavoce del Pride -. «Semplicemente, si sono resi conto troppo tardi di cosa sia un Pride, che tipo di rivendicazioni comporta. E adesso dopo essere stati redarguiti dai Pro Vita, hanno ritirato il patrocinio. Ma il patrocinio o lo si dà o no, non esistono in questo senso condizioni».

La decisione della Regione di non sostenere più il Pride era arrivata dopo un appello di Pro Vita & Famiglia onlus che chiedeva appunto a Rocca di ritirare il patrocinio. Tanto che il portavoce dell'associazione, Jacopo Coghe, era stato tra i primi a esprimere soddisfazione, perché «supportare il Pride significa dare man forte a chi vuole legalizzare l'utero in affitto, le adozioni per coppie dello stesso sesso, le trascrizioni anagrafiche per i "figli" delle coppie gay, ma anche legittimare l'identità di genere». La decisione di Rocca ha ottenuto il pieno sostegno da parte di esponenti di FdI e Lega («vogliono strumentalizzare la nostra adesione facendola passare per un sostegno alla pratica dell'utero in affitto», così il leghista Angelo Tripodi). Non mancano però le voci critiche. Dal sindaco Roberto Gualtieri che annuncia - così come l'ex governatore Nicola Zingaretti - la sua presenza all'evento di sabato, a chi ci va in maniera più pesante. Il segretario di +Europa Riccardo Magi parla di «omofobia istituzionalizzata», mentre il deputato Pd Alessandro Zan considera la decisione di Rocca «una schizofrenia di odio e discriminazione che la destra vuole diffondere usando



Avvenire

le istituzioni». Intanto, anche a Milano arriva un “no” da parte del consiglio regionale della Lombardia alla partecipazione di un rappresentante dell’Aula con la fascia istituzionale al MilanoPride in programma il 24 giugno. Una decisione che segue quella dell’ufficio di presidenza, che aveva già negato il patrocinio all’evento lo scorso 9 maggio. E che ha suscitato vibrante proteste in Consiglio Regionale. RIPRODUZIONE RISERVATA Il governatore del Lazio, Francesco Rocca.